

IL DIVORZIO? E ROBA DA POVERI

In America fra le coppie colte e abbienti il rischio di separazione è sceso del 30% rispetto agli anni '70. Per gli esperti una svolta epocale, che presto riguarderà anche l'Europa

s
a
p
s
t:
n
2
c
c

STEFANO TRINCIA

DIVORZIO DI CLASSE. Nel senso di ceto sociale, reddito, livello culturale, istruzione. L'America che può, che ha, che sa e che decide grazie anche al conto in banca, cambia strada su matrimonio e divorzio. Niente di apocalittico, nessuno tsunami socio-culturale. Ma l'inversione di tendenza è cominciata, segnalano i sociologi.

Dirsi addio dopo essersi detti sì non è più particolarmente di moda negli States. Il divorzio fast food, simbolo della disintegrazione familiare anni '70 e '80, della rivoluzione anticonformista e sessuale, della liberazione della donna dalle manette del matrimonio non paritario, sta perdendo il suo appeal. Almeno negli strati più colti e abbienti della popolazione. Secondo il rapporto 2010 del National Marriage Project dell'Università della Virginia, solo l'11 per cento degli americani laureati ha divorziato prima dei dieci anni di matrimonio, rispetto al 37 per cento della popolazione totale. Un trend confermato dall'ultimo censimento Usa e che trova riscontro anche in Gran Bretagna.

lagia.

«La svolta nell'atteggia-

PAURA DI FALLIRE
Si evita l'addio per non sentirsi sconfitti

mento e nei comportamenti matrimoniali è visibile a livello statistico» spiega Andrew Cherlin, professore di sociologia alla Johns Hopkins University «il tasso di divorzio nei ceti più privilegiati è in netto calo, mentre tiene nel ceto medio e nelle fasce economicamente e culturalmente deboli». Ecco qualche dato. Quasi il 60 per cento delle coppie Usa ha superato il traguardo dei 15 anni di matrimonio, mentre il 37 per cento ha centrato addirittura i 25 anni. Un aumento di quasi il cinque per cento rispetto alla fine degli anni '90. In Gran Bretagna la diminuzione dei divorzi è più generalizzata, con un meno 6,5 per cento rispetto al 2008. In Usa chi non ha una laurea triplica il rischio di divorzio rispetto a chi ha studiato. Viceversa, nelle fasce più colte della popolazione, il rischio di divorzio è sceso di quasi il 30 per cento rispetto agli anni '70.

Il primo motore dell'inversione

di tendenza è culturale, segnalano diversi studi sull'argomento. Secondo il professor Cherlin è in atto un vero e proprio «generational makeover», un riassetto generazionale. «Negli anni '60 e '70» commenta la scrittrice Stephanie Coontz, autrice di «Marriage, a Hi-

story» «per le donne il divorzio rappresentava una scelta di libertà. Molti dei matrimoni di quell'epoca nascevano su fondamenta diseguali, non c'era alcuna parvenza di parità tra uomo e donna». Ora, sottolinea la sociologa Mary Elizabeth Williams, «il matrimonio non è un obbligo ma una scelta, e quindi la sua fine ha una valenza negativa, appare come un fallimento». Anche perché, segnalano le ultime statistiche, ci si sposa più avanti nella vita, 28 anni in media l'età degli uomini, 26 delle donne, rispetto ai 23-20 degli anni Settanta.

Il secondo fattore del «divorzio di classe» riguarda la protezione nei confronti dei figli. Su due piani. «Le giovani coppie di oggi» osserva la psicologa Pamela Paul «provengono da famiglie che in molti casi hanno conosciuto il trauma del divorzio. Famiglie che quindi sanno cosa vuol dire vivere in un nucleo fratturato per un bambino di sette anni. E non intendono sottoporre i propri figli a punizioni del genere». Soprattutto perché la ferita del divorzio rischia di compromettere le

possibilità di affermazione della prole in un mondo sempre più competitivo: «Per una generazione di giovani ambiziosi, colti e ricchi sfasciare la famiglia equivale a scegliere la scuola privata sbagliata per i propri figli, facendo deragliare il loro percorso verso il successo».

Nel caso in cui non si possa proprio continuare a vivere insieme, la soluzione non è ovviamente la rinuncia al divorzio, «perché una casa in cui si litiga o ci si odia è deleteria per il benessere dei figli». La separazione, però, va gestita in modo civile, per quanto possibile amichevole: «Diversi studi confermano che i bambini riescono a superare il trauma del divorzio fra i genitori se papà e mamma continuano a vedersi e a condividere le responsabilità genitoriali» spiega Bradford Wilcox, docente di sociologia e direttore del National Marriage Project all'Università della Virginia.

Ultimo fattore, che ci crediate o no, dell'inversione di tendenza, è il cambiamento maschile. I "nuovi" uomini sembrano infatti aver imparato la lezione: a casa si danno da fare, in cucina e nella gestione dei figli. Con palese soddisfazione delle consorti, evidentemente meno inclini a mandare al diavolo un matrimonio finalmente paritario.

strincia@aol.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirsi addio perde appeal

Negli Usa si divorzia meno, dicono i dati dell'ultimo censimento e del National Marriage Project dell'Università della Virginia. Eccoli:

37%
Gli americani che divorziano prima dei dieci anni di matrimonio

Ma il dato scende all'11% se si considerano

solo gli americani laureati

Chi non ha una laurea ha un rischio tre volte maggiore di divorziare rispetto a chi ha studiato

-30%
È quanto è sceso, rispetto agli anni '70, il rischio di divorzio nella popolazione colta e abbiente

+5%
L'aumento dei matrimoni che hanno superato i 25 anni rispetto agli anni '90

ma in Italia...

è un fenomeno in continua crescita, nonostante ci si sposi sempre di meno. Ecco i dati dei divorzi dal 1980 ad oggi

1980
11.844
1985
15.650
1990
27.682
1995
27.038
2000
37.573
2005
47.036
2008
(ultimi dati)
54.351